Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli al Festival del Film di Locarno in occasione della serata del Gran Consiglio 10 agosto 2016

– Fa stato il discorso orale –

Egregio signor Presidente del Festival
egregio signor Direttore del Festival
cari colleghi
egregio signor Presidente del Gran Consiglio
signor Sindaco di Locarno
care e cari granconsiglieri
amici del Festival,

a nome del Consiglio di Stato sono grato agli organizzatori di aver dedicato questa serata al Gran Consiglio, nell'antica cornice del Castello Visconteo, allo scopo di celebrare la rassegna culturale più nota, apprezzata e internazionale del nostro Cantone: il Festival del Film di Locarno.

Locarno è un festival originale a cui piace esplorare temi, ambiti e approcci diversi, che ha sempre voluto difendere un cinema indipendente, diverso, realizzato con pochi mezzi e al di fuori dei grandi percorsi degli altri festival. Ci furono anni in cui il Festival veniva preceduto da una polemica estiva riguardo alcune scelte nella programmazione. In questi giorni qualcuno ha quasi rimpianto l'assenza di controversie, cui hanno fatto eco altri per lamentare le tinte a loro dire troppo fosche nelle prospettive esistenziali e sociali di taluni film.

Come politico ho sempre messo in relazione la produzione cinematografica con la società e la storia entro le quali i generi cinematografici hanno portato un loro sguardo interpretando le coscienze degli spettatori con l'intento di creare una visione sociale comune. Da un certo punto di vista le scelte operate dal Film Festival di Locarno diventano uno strumento della sfera, non solo artistica, ma anche politica, poiché riflettono problematiche profonde che diffondono lo spirito del tempo.
In quest'ordine d'idee è inutile negarlo: stiamo attraversando momenti dolorosi e difficili, e il Festival risente di questo clima.
Del resto (lo recita la Bibbia; Ecclesiaste 3) c'è un tempo per ogni cosa: *"un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare*".
Locarno è un festival figlio del suo tempo, che riflette nelle scelte artistiche, nell'organizzazione e nell'ambiente che accompagna la rassegna, una visione certamente parziale, ma rappresentativa dello stato e delle tematiche che preoccupano la nostra società. Proporre un Festival avulso dalla realtà che ci circonda, sarebbe del resto come smentire l'originario statuto di questa rassegna.

I film e i resoconti di questi ultimi giorni hanno di nuovo dimostrato che non si viene a Locarno solo per guardare dei film, ma anche per comprendere, affinare strategie e lanciare messaggi che certamente dureranno ben oltre il mese di agosto.
Lo ha affermato il Consigliere federale Alain Berset, e voglio ribadirlo anch'io: il primato di questo Festival nel panorama cinematografico elvetico risiede appunto nella sua capacità di favorire lo scambio d'idee e le discussioni riguardo l'evoluzione non sempre serena della nostra società.
La vivacità del festival di Locarno non la si deve pertanto leggere nella presenza di star del cinema, tantomeno nel livello di disputa che precede o scaturisce da alcune pellicole, ma nel coraggio di talune sue scelte artistiche. Come il film visto l'altra sera che ha portato in Piazza Grande un problema di scottante attualità: le adolescenti che fuggono in Siria per trovare un presunto amore, un Dio e soprattutto la morte a fianco degli integralisti dell'ISIS. Lo snodo della storia rivela in filigrana le diverse interpretazioni che ci portano a una precisa quanto raffinata analisi della società del nostro tempo, che purtroppo induce alcuni giovani a riempire il vuoto di ideali, di spiritualità, di bisogno di amore e di sicurezza in una fase delicata della vita, con l'estremismo e le sue declinazioni mortifere. Anche in questo caso la scelta artistica da parte della Direzione del Festival ci ha indotti a una profonda riflessione sui fondamenti del nostro vivere. Marco Solari ha quindi ragione quanto ci ricorda che questo è soprattutto un Festival dei valori.

In *Guardare avanti e altrove*, la pubblicazione appena uscita di un grande intellettuale che ci ha lasciati qualche anno fa, così Raffaello Ceschi definiva il Ticino: *"uno spazio a geografia variabile che non può essere rinchiuso dentro i soli confini del Cantone, ma straripa in diverse direzioni".* Il Festival di Locarno ha certamente contribuito a questo straripamento, ossia all'allargamento degli orizzonti, dei contatti privilegiati con il mondo artistico, economico, politico, sociale svizzero e del resto del mondo, sia attraverso i film, sia per il tramite degli incontri e dei dibattiti che ne fanno da corollario. Dal Festival sono nate diverse iniziative come ad esempio la Ticino Film Commission, tassello della politica economica regionale voluta da Governo e Gran Consiglio, che pone il nostro Cantone all'avanguardia in quest'ambito.
Presieduta dal granconsigliere Nicola Pini, la Ticino Film Commissione si pone come obiettivo – non solo consolidare il fare cinema locale – ma soprattutto attrarre produzione cinematografica nazionale e internazionale in Ticino per creare visibilità al territorio sotto forma di lavoro e indotto economico per la nostra economia.

A livello istituzionale, Governo e Parlamento si occupano regolarmente del Festival del film di Locarno perché direttamente coinvolti nel suo (co)finanziamento pubblico. E come altri enti, associazioni, progetti, anche il Festival di Locarno dovrà assumersi la sua parte di sacrifici per contribuire al risanamento delle finanze cantonali.
Rimane però sempre chiaro il motivo per cui il Ticino politico – Governo e Parlamento – rinnova di anno in anno la fiducia al Festival del Film: a quasi 70 anni dalla sua fondazione possiamo oggi affermare che il Festival ha certamente influito sullo sviluppo culturale, turistico e quindi anche economico del cantone Ticino. Sono profondamente convinto, caro Marco, che anche la per certi versi dolorosa rinuncia di uno dei principali sponsor non priverà il Festival della sua luce migliore, come quella delle scia delle Peseidi in questa notte di San Lorenzo.

Ringrazio di cuore, a nome del Consiglio di Stato, la Città di Locarno e tutti coloro che continuano a tenere alta la bandiera del Festival e a renderla riconoscibile e stimata fra gli appassionati, i cineasti e i professionisti di tutto il mondo.

Grazie Festival e avanti così.

Paolo Beltraminelli
Presidente del Consiglio di Stato